



Factsheet: Perché avviare la terza fase?

Data

17.06.2009

Situazione iniziale

Nella sessione invernale e in quella primaverile, il Parlamento ha approvato due pacchetti di misure di stabilizzazione, realizzabili in fasi successive e da finanziare nell'ambito del preventivo 2009, per un importo complessivo di 2,4 miliardi di franchi. Si prevede che tali misure, tra cui figuravano in primo luogo spese a favore di infrastrutture, ricerca, protezione dell'ambiente ed energia, sprigionino i loro effetti a partire da metà 2009, momento in cui il mercato interno dovrebbe accusare i primi gravi sintomi di debolezza. Nel caso in cui le prospettive dovessero rimanere tetre, il Consiglio federale è disposto a prendere in considerazione ulteriori misure per il 2010. Egli ha deliberato, nell'ambito della pianificazione previsionale, di decidere nel mese di giugno, sulla base delle previsioni congiunturali, se avviare o meno una terza fase di misure di stabilizzazione. Tale decisione è presa, in primo luogo, in funzione delle prospettive per il mercato del lavoro svizzero e dell'andamento congiunturale internazionale.

Previsioni economiche

Negli scorsi mesi, le prospettive per l'economia mondiale sono state corrette ulteriormente al ribasso da diverse istituzioni, tra cui il FMI e l'OCSE. La produzione economica dovrebbe calare nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE di diversi punti percentuali. Tuttavia, da aprile di quest'anno si intravedono all'orizzonte timidi segnali premonitori della fine della spirale negativa: in molti Paesi gli indicatori congiunturali rilevano tendenze di stabilizzazione (seppure a un livello molto basso) e sui mercati finanziari si delinea una certa distensione. Ciò depone a favore di un progressivo rallentamento della recessione negli USA e nell'UE, ma non ancora di una ripresa. Sorretta da una politica monetaria e fiscale espansiva a livello internazionale, la congiuntura mondiale dovrebbe stabilizzarsi sensibilmente entro il 2010. Tuttavia, ad ostacolare una ripresa forte e autonoma vi sono i postumi della crisi finanziaria, primi fra tutti la riduzione dei debiti nel settore finanziario («deleveraging») e nelle economie domestiche degli USA e di altri Paesi. È per questo motivo che la maggior parte dei pronostici internazionali non parla che di una lieve evoluzione del PIL negli USA e nell'UE per tutto il 2010.

Attuali previsioni congiunturali per la Svizzera

	PIL		Tasso di disoccupazione	
	2009	2010	2009	2010
SECO (giugno 09)	-2,7	-0,4	3,8	5,5
KOF (giugno 09)	-3,3	-0,6	3,9	5,8
BAK (giugno 09)	-2,5	0,2	3,9	5,2
UBS (aprile 09)	-2,8	-0,4	4,0	5,4
Credit Suisse (giugno 09)	-2,0	0,6	4,1	5,1
FMI (aprile 09)	-3,0	-0,3	3,9	4,6

Come previsto, in Svizzera nel primo trimestre del 2009 la recessione si è ulteriormente acuita, benché, nel raffronto internazionale, si sia manifestata in modo ancora relativamente moderato. Il nostro Paese, tuttavia, non sarà in grado di sottrarsi all'andamento dell'economia mondiale. Di conseguenza, i pronostici per la Svizzera sono nettamente più negativi di quanto non lo fossero all'inizio dell'anno. Poiché la congiuntura dovrebbe stentare a rimettersi in sesto, si calcola che la disoccupazione in Svizzera continuerà a crescere fino alla fine del 2010. Il gruppo di esperti della Confederazione si attende per l'anno prossimo un tasso di disoccupazione del 5,5 per cento in media annua.

Avvio della terza fase

Le attuali previsioni dipingono un quadro notevolmente più tetto rispetto a quello tracciato a inizio anno: le prospettive internazionali per il 2009 e il 2010 si sono ulteriormente deteriorate e la disoccupazione prevista per la Svizzera è salita a quota 5,5 per cento. Alla luce di questi fatti, il Consiglio federale ritiene necessario avviare la terza fase delle misure di stabilizzazione.

Per ulteriori informazioni:

Aymo Brunetti, SECO, capo della Direzione della politica economica tel. 031 322 21 40